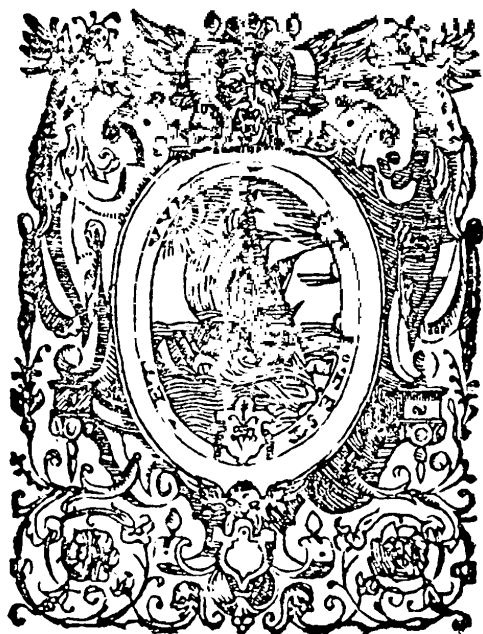


LE N V O V E  
M V S I C H E  
D I G I V L I O C A C C I N I  
D E T T O R O M A N O .



I N F I R E N Z E  
A P P R E S S O I M A R E S C O T T I  
M D C I .

Io Fra Francesco Tibaldi Fiorentino de Minori Conuentuali hò letto questi Madrigali in musica del Signor Giulio Caccini Romano, e dall'esser' composti in materia d'amor' mō. dano in poi, non vi hò trouato cosa repugnante alla cattolica fede, ne tã poco contro Prelati di Santa Chiesa, Republiche, ò Principi, & in fede di ciò hò scritto questi quattro versi di propria mano in Santa Croce di Firenze l' vltimo di Giugno 1602. con la lettera dedicatoria al Signor Lorenzo Saluati, & vn'altra a Lettori.

Concedesi si stampino col consenso del padre Inquisitore. il dì 1. Luglio 1602.

Cos. Vicario di Fiorenza.

Si concede licenza di stamparli in Fiorenza. In quorum fidem. Dat. Flor. die 1. Iunij 1602.

L'Inquisitor di Fiorenza.

ALL'ILLVSTRISSIMO  
SIGNOR LORENZO SALVIATI  
SVO SIGNORE OSSERVANDISS,



*VNA* cosa inanimisce più ad offerire altrui eziandio i piccioli doni, che la gratitudine di chi talora si è degnato riceverli: V. S. Illustrissima si compiacquè sempre di favorire, e gradire, non dirò i doni, ma i saggi de gli esercizi miei musicali: mentre che il suo nobile intelletto in tutte le belle discipline affinato, si è dilettao non solamète di ascoltare da me, e da chi è esercitato da me le musiche mie, & il canto; ma souente ancora di onorarle cā standole. Il perche douendo io per una certa mia esperienza dell' arte, pubblicare alcuni pochi miei Madrigali, & canzonette composte à aria, le raccomando alla protezion sua, che con tanta cortesia si è compiaciuta pregiarle: sperando che quelle Muse, cō le quali ella nel suo nobilissimo giardino si suole stare à virtuoso diletto, che per vicinanza di luogo à quelle umilissime della mia casa non son disgiunte, debbiano tener ricordata à V. S. Illustrissima quella seruitù mia, che antica oramai essendo, desidera, e spera ogniora più internar si nella sua virtù, e nella benignità della grazia sua, la quale desiderando io sempre che sia illustrata dalla grazia diuina, à lei fo reuerēza debitamente: Di Casa in Firenze il dì primo di Febbraio 1601.

Di V. S. Illustrissima

Obbligatissimo Seruitore

Giulio Caccini.

## A I LETTORI:



**E** gli studi della musica fatti da me intorno alla nobile maniera di cantare dal famoso Scipione del Palla mio maestro appresa, et altre mie composizioni di più madrigali, et arie, composti da me in diuersi tempi io non ho sino ad hora manifestati, ciò è addiuenuto dal non istimare io: parendo à me che assai di onore riceuessero dette mie musiche, e molto più del merito loro veggendole continuamente esercitate, da i più famosi cantori, e cantatrici d'Italia, et altri nobili, amatori di questa professione; Ma ora veggendo andare attorno molto di esse lacere, e guaste, et in oltre malamente adoperarsi quei lunghi giri di voci semplici, e doppi, cioè raddoppiate, intrecciate l'una nell'altra ritrouate da me per sfuggire quella antica maniera di passaggi che già si costumarono, più propria per gli strumenti di fiuto, e di corde, che per le voci, et altresì usarsi indifferentemente, il crescere, e scemare della voce, l'esclamazioni, trilli, e gruppi, et altri cotali ornamenti alla buona maniera di cantare; sono stato necessitato, et anco mosso da amici di far istampare dette mie musiche; et in questa prima impressione con questo discorso à i Lettori mostrare le ragioni, che mi indussero à simil modo di canto per una voce sola, affine che, non essendosi ne' moderni tēpi passati costumate (ch'io sappi:) musiche di quella intera grazia ch'io sento nel mio animo risonare, io ne possa in questi scritti lasciare alcun vestigio, e che altri possa giungere alla perfezione, che Poca fauilla gran fiamma seconda. Io veramente ne i tempi che fioriuua in Firenze la virtuosissima Camerata dell'Illustrissimo Signor Giouanni Bardi de' Conti di Vernio, oue concorreuua non solo gran parte della nobiltà, ma ancora i primi musici, et ingegnosi huomini, e Poeti, e Filosofi della Città, hauendola frequentata anch'io, posso dire d'hauere appreso più da i loro dotti ragionari, che in più di trent'anni non ho fatto nel contrappunto, imperò che questi intendentissimi gentilhuomini mi hāno sempre confortato, e con chiarissime ragioni conuinto, à non pregiare quella sorte di musica, che non lasciando bene intendersi le parole, guasta il concetto, et il verso, ora allungando, et ora scorciano le sillabe per accomodarsi al contrappunto, laceramento della Poesia, ma ad attenermi à quella maniera cetano lodata da Platone, et altri Filosofi, che affermarono la musica altro non essere, che la fauella, e l'ritmo, et il suono per ultimo, e non per lo contrario, à volere, che ella possa penetrare nell'altrui intelletto, e fare quei mirabili effetti, che ammirano gli Scrittori, e che non poteua o farsi per il contrappunto nelle moderne musiche, e particolarmente cantando un solo sopra qualche strumento di corde, che non se ne intendeua parola per la moltitudine de i passaggi, tanto nelle sillabe breui quāto lunghe, et in ogni qualità di musiche pur che per mezzo di essi fussero daltate e saltati, e gridati per solenni cantori; Veduto adunque, si com'io dico che tali musiche, e musici, non dauano altro diletto fuori di quello, che poteua l'armonia dare all'udito solo, poi che non poteuano esse muouere l'intelletto senza l'intelligenza delle parole, mi venne pensiero introdurre una sorte di musica, per cui altri potesse quasi che in armonia fauellare, usando in essa (come altre volte ho detto) una certa nobile sp'ezzatura di canto, trapassando talora per alcune false, tenendo però la corda del basso ferma, eccetto che quando io me ne volea seruire all'uso comune, cō le parti di mezzo tocche dall'istesso uo per esprimere qualche affetto, non essendo buone per altro; La onde dato principio in quei tempi à questi canti per una voce sola, parendo à me che hauessero più forza per delimitare, e muouere, che le più voci insieme, composti in quei tempi, i Madrigali, Perfidissimo Sto, Vedò'l mio Sol, Dourò dunque morire; e simili; e particolarmente l'aria sopra l'aria del S in izgaro, Itene à l'ombra de gli ameni fuggi in quello stile proprio, che poi mi serui per le parole, che in Firenze si sono rappresentate cantando. I quali Madrigali, et Aria uditi in questa Camerata con amoreuole applausi, et esortazioni ad eseguire il mio presupposto fine per tal modo mi mōsero a trasferirmi à Roma per darne saggio anche quiui, oue fatti udire detti Madrigali, et Aria, in casa del Signor Nero Neri à molti gentilhuomini, che quiui s'adunauano, e particolarmente al Signor Leone Strozzi, tutti possono rendere buona testimonianza quanto mi esortassero à continuare l'incominciata impresa, dicendomi per sico à quei tēpi, non hauere udito mai armonia à una voce sola, sopra un semplice strumento di corde, che hauesse hauuto tanta forza di

muouere

muouere l'affetto dell'animo quanto quei madrigali; sì per lo nuouo stile di essi come perche co-  
 mandosi anco in quei tempi per una uoce sola i madrigali stampati a più uoci, non pareua loro, che  
 per l'artificio delle parti corrispondenti fra loro, la parte sola del soprano di per se sola curata ha-  
 uesse in se affetto alcuno, onde ritornato io à Firenze, e considerato, che altresì in quei tempi si u-  
 sanano per i musici alcune Canzonette per lo più di parole uili, le quali pareua à me, che non si u-  
 uenissero, e che tra gli huomini intendenti non si stimaessero; mi venne anco pensiero per sol cu-  
 ra tal uolta de gli animi oppressi, comporre qualche canzonetta à ufo di aria per poter usare co-  
 serto di più strumenti di corde; e comunicato questo mio pensiero à molti gentilhuomini della Cuià  
 fui compiaciuto cortesemente da essi di molte canzonette di misure varie di versi, si come anche ap-  
 presso dal Signor Gabriello Chiabrera, che in molta copia, & assai diuersificata da tutte l'altre  
 ne fui favorito prestandomi egli grande occasione d'andar variando, le quali tutte composte da me  
 in diuerse arie di tempo in tempo, State non sono poi disgrate ezianao à tutta Italia, seruedosi o a  
 di esso stile ciascuno, che ha uolsuto comporre per una uoce sola, e particolarmente qui in Firenze,  
 oue stando io già sono trentasette anni à gli stipendi di questi Serenissimi Principi mercè della loro bo-  
 nà qualunque ha uolsuto ha potuto uedere, & udirè à suo piacere tutto quello, che di continuo ho  
 operato intorno à si fatti studi, ne i quali così ne madrigali come nelle arie ho sempre procurato l'imi-  
 tazione de i conetti delle parole, ricercando quelle corde più, e meno affettuose, secondo i sentimèti  
 di esse, e che particolarmente hauessero grazia, hauendo ascosto in esse quanto piu ho potuto l'arie  
 del contrappunto, e posato le consonanze nelle sillabe lunghe, e fuggito le breui, & obseruato l'istessa  
 regola nel fare i passaggi benchè per un certo adornamento io habbia usato talora alcune poche corde  
 sino al ualor d'un quarto di battuta ò una mezza il più sopra sillabe breui per lo più, le quali er-  
 che passano tosto e non sono passaggi ma un certo accrescimento di grazia si possono permettere; &  
 anco per che il giudicio speciale fa ad ogni regola patire qualche eccezione; ma perche di sopra uo ho  
 detto essere malamente adoperati quei lunghi giri di uoce, è d'auuertire, che i passaggi non si  
 si ritrouati per che siano necessarij alla buona maniera di cātare, ma credo io più tosto per una cer-  
 ta titillatione à gli orecchi di quelli, che meno intendono, che cosa sia cātare con affetto, che se ci si  
 passero indubitatamente i passaggi sarebbono abborriti, non essendo cosa più contraria di loro al  
 to, onde per ciò ho detto malamente adoprarsi que' lunghi giri di uoce, però che da me sono stati int-  
 dotti così per seruirsene in quelle musiche meno affettuose, e sopra sillabe lunghe, e non breui, & in  
 denze finali, non facendo di mestieri nel resto intorno alle vocali altra offeruanza, per dotti lunghi  
 ri, se non che la vocale, u, fa migliore effetto nella uoce del soprano, che del Tenore, e la vocale, i,  
 meglio nel Tenore, che la vocale, u, essendo le rimanenti tutte in uso comune, se bene molto più son-  
 le aperte, che le chiuse, come anco più proprie, e più facili per esercitare la disposizione, & acciò che  
 ancora se pure si debbono questi giri di uoce usare si facciano cō qualche regola nelle mie opere offerua-  
 ta, e non à caso. o su la pratica del contrappunto, onde sarebbe di mestieri pensarli prima nelle opere,  
 che altri uol cantar solo, e fare maniera in essi, ne prometter si, che il contrappunto sia bastevole, però  
 che alla buona maniera di comporre, e cantare in questo stile serue molto più l'intelligenza del cōcetto,  
 e delle parole il gusto, e l'imitazione di esso così nelle corde affettuose, come nello esprimerlo cō affetto  
 cantando, che non serue il contrappunto, essendomi io seruito di esso per accordar solo le due parti in-  
 sieme, e sfuggire certi errori notabili, e legare alcune durezza più per accompagnamento dello affet-  
 to, che per usar arte, si come anco si uede, che migliore effetto farà, e diletterà più un'aria, ò un ma-  
 drigale in cotale stile composto su' il gusto del concetto delle parole da tale, che habbia buona maniera  
 di cantare, che non farà un altro con tutta l'arte del contrappunto, di che non si può rendere migliore  
 ragione, che la proua istessa. Tale adunque furono le cagioni, che m'indussero à simile maniera di  
 canto per una uoce sola, e doue, & in che sillabe, & vocali si deono usare i lunghi giri di uoce, resta  
 ora à dire perche il crescere, e scemare della uoce, l'esclamazioni, trilli, e gruppi, e gli altri effetti so-  
 pradetti siano indifferentemente usati, però che allora si dicono usarsi indifferente niente ogni uolta  
 che altri se ne serue tanto nelle musiche affettuose, oue più si richieggiono, quanto nelle canzonette à  
 ballo; la radice del qual difetto (se non m'ingano) è cagionata perche il musico non ben possiede  
 quello, che egli uol cātare, che se ciò fosse, indubitatamente non scorrerebbe in cotali errori,

*facilmente incorre quel tale, che formatosi una maniera di cantare (verbigrazia) tutta a Fetta, e cò una regola generale, che nel crescere, e scemare della voce, e nelle esclamazioni sia il fondamento di esso affetto, sempre se ne serue in ogni sorte di musica, non discernendo se le parole il richieggono; la doue coloro, che bene intendono i concetti, e i sentimenti delle parole conoscono i nostri difetti, e fanno distinguere oue più, e meno si richieggia esso affetto: à quali si deue procurare con ogni studio di sommarmente piacere, e pregiare più la lode loro che l'applauso del vulgo ignorante; Quest' arte non patisce la mediocrità, e quanto più squisitezza per l'eccellenza sua sono in lei, con tanta più fatica, e diligenza le douemo noi professori di essa ritrouare con ogni studio, e amore, il quale amore ha mosso me (vedendo io, che dalli scritti habbiamo lume d'ogni scienza, e d'ogni arte) à lasciarne questo poco di spiraglio nelle note appresso, e discorsi, intendendo io di mostrare quanto appartiene à chi fa professione di cantar solo sopra l'armonia di Chitarrone, ò di altro strumento di corde pur che già sia introdotto nella teorica di essa musica, e suoni à bastanza; Non già, che ella non si acquisti in qualche parte anco per lunga pratica, come si vede, che hanno fatto molti, e huomini, e donne sino à un certo segno però; ma perche la teorica di questi scritti sino al segno sopraddetto fa di mestieri. E perche nella professione del cantante (per l'eccellenza sua) non seruono solo le cose particolari, ma tutte insieme la fanno migliore; per procedere adunque con ordine dirò, che i primi, e i più importanti fondamenti sono l'intonazione della voce in tutte le corde, non solo, che nulla non manchi sotto, ò cresca di vantaggio, ma habbia la buona maniera, come ella si debba intonare, la quale per essere usata per lo più in due, vedremo, e l'una, e l'altra, e con le infra scritte note, mostreremo quella, che à me parrà più propria per gli altri effetti, che appresso ne seguono. Sono adunque alcuni, che nell'intonazione della prima uoce, intonano una terza sotto, e alcuni altri detta prima nota nella propria corda, sempre crescendola, dicendosi questa essere la buona maniera per mettere la uoce con grazia, la quale in quanto alla prima, per non essere regola generale, poi che in molte consonanze ella non accorda, bẽ che ou' ella si possa anco usare, e diuenuta oramai maniera cotanto ordinaria, che in vece d'hauer grazia (perche anco alcuni si trattengono nella terza sotto troppo spazio di tempo, ou' ella vorrebbe à pena essere accennata) direi ch'ella fosse più tosto rincresceuole all'udito, e che per li principianti particolarmente ella si douesse usare di rado, e come più pellegrina, mi eleggerai in uece di essa la seconda del crescere la voce; Ma perche io non mi sono mai quietato dentro à i termini ordinarij, e usati da gli altri, anzi sono andato sempre inuestigando più nouità à me possibile, pur che la nouità sia stata atta à poter meglio conseguire il fine del musico, cioè dilettare, e muouere l'affetto dell'animo, ho trouato essere maniera più affettuosa lo intonare la voce per contrario effetto all'altro, cioè intonare la prima uoce scemandola, però che l'esclamazione, che è mezzo più principale per muouere l'affetto: e) esclamazione propriamente altro non è, che nel lassare della uoce rinforzarla alquanto: e tale accrescimento di uoce nella parte del soprano, massimamente nelle voci finte spesse uolte diuiene acuto, e impatibile all'udito come in più occasioni ho udito io. Indubitatamente adunque come affetto più proprio per muouere, migliore effetto farà l'intonare la voce scemandola, che cresce dola; peròche nella detta prima maniera, crescendo la voce per far l'esclamazione, fa di mestiero poi nel lassare di essa crescerla di vantaggio, e però ho detto, ch'ella apparisce sforzata, e cruda. Ma tutto il contrario effetto farà nello scemarla, poi che nel lassarla, il darle un poco più spirito la riederà sempre più affettuosa, oltre che usando anco tal uolta or l'una, e or l'altra si potrà variare, essendo molto necessaria la uariatione in quest' arte, purchè ella sia indiritta al fine detto. Dimanierache, se questa è quella maggior parte della grazia nel cõtare atta à poter muouere l'affetto dell'animo, in quei concetti di uero oue più si conuiene usare tali affetti, e se si dimostra con tante uine ragioni ne viene in conseguenza di nuouo, che da gli scritti si impara altresì quella grazia più necessaria; che in miglior maniera, e maggior chiarezza per sua intelligenza non si può descriuere, e nondimeno si può acquistare perfettamente, pur che dopo lo studio della teorica, e regole dette, si ponga in atto quella pratica per la quale in tutte le arti si diuiene più perfetto, ma particolarmente nella professione, e del perfetto cantore, e della perfetta cantatrice.*

Esclamazione languida. esclamazione più viua.

per esempio.

The image shows two staves of musical notation. The top staff is a vocal line with lyrics: "cor mio deh non languire re. gui re." The notes are marked with various ornaments and dynamics. The bottom staff is a piano accompaniment line with notes and ornaments corresponding to the vocal line. The lyrics are: "cor mio deh non languire re. gui re." The word "gui" has a sharp sign above it and a flat sign below it.

Di quello adunque, che possa essere, con maggiore, o minor grazia intonato nella maniera detta, se ne può fare esperienza nelle soprascritte note con le parole sotto, , Cor mio deh non languire , , però che nella prima minima col punto si può intonare, , Cor mio, , scemandola à poco à poco e nel calar della simiminima crescere la voce con un poco più spirito, e verrà fatta l'esclamazione assai affettuosa per la nota anco, che cala per grado; ma molto più, spiritosa apparirà nella parola, , deh, , per la tenuta della nota, che non cala per grado, come anco soavissima poi per la ripresa della sesta maggiore, che cala per salto; il che ho voluto osservare, per mostrar altrui, non solo che cosa è esclamazione, e onde nasca, ma che possono essere ancora di due qualità una più affettuosa dell'altra. si per la maniera cō la quale sono descritte, o intonate nell'un modo, o nell'altro, come per imitazione della parola quādo però ella harà significato cō il cōcetto: oltre che l'esclamazioni in tutte le musiche affettuose p una regola generale si possono sempre usare in tutte le minime, e semiminime col più to per discendere, e saranno vie più affettuose p la nota susseguente, che corre, che non faranno nelle semibreui, nelle quali harà più luogo, il crescere, e scemare della voce senza usar le esclamazioni: intendēdo per conseguenza, che nelle musiche ariose, o canzonette à ballo in uece di essi affetti, si debba usar solo la vivezza del canto, il quale suole essere trasportato dall'aria istessa, nella quale benchè talora vi habbia luogo qualche esclamazione, si deve lasciare l'istessa vivezza, e non porvi affetto alcuno, che habbia del languido. Il perche noi venghiamo in cognizione quanto sia necessario per il musico un certo giudizio, il quale suole prevalere tal volta all'arte: come altresì possiamo ancora conoscere dalle soprascritte note quanta maggior grazia habbiano le prime quattro come sopra la seconda sillaba della parola, , languire, , così rattenute dalla seconda croma col punto, che le ultime quattro uguali, così descritte per esempio. Ma perche molte sono quelle cose, che si usano nella buona maniera di cantare, che per trouarsi in esse maggior grazia, descritte in una maniera, fanno cōtrario effetto l'una dall'altra, onde si dice altrui cantare con più grazia, o men grazia mi faranno ora dimostrare prima, in che guisa, è stato descritto da me il trillo, e il gruppo, e la maniera usata da me per insegnarlo à gli'interessati di casa mia, e in oltre poi tutti gli altri effetti più necessarij, acciò non resti squisitezza da me osservata, che non si dimostri.

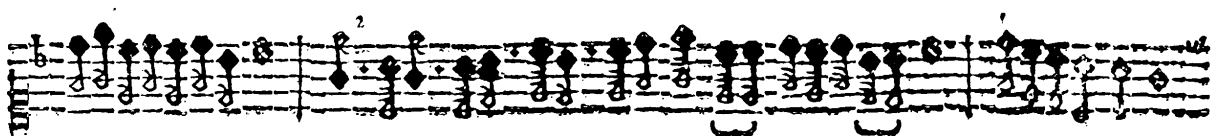
Trillo.

Gruppo.

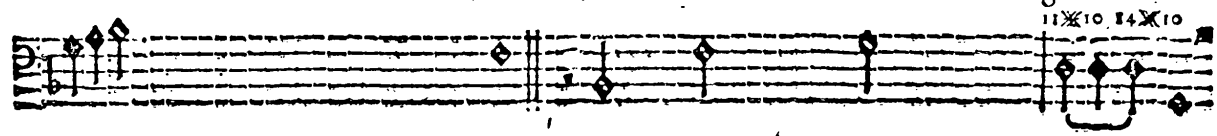
The image shows two staves of musical notation. The top staff is a vocal line with a trillo (trill) and a gruppo (group). The bottom staff is a piano accompaniment line with notes and ornaments corresponding to the vocal line.

Il trillo descritto da me sopra una corda sola, non è stato per altra cagione dimostrato in questa guisa, se non perche nello insegnarlo alla mia prima moglie e ora all'altra uiuente con le mie figliuole, non ho osservato, altra regola, che l'istessa, nella quale è scritto, e l'uno, e l'altro, cioè il cominciarsi dalla prima semiminima, e ribattere ciascuna nota con la gola sopra la vocale, à, sino all'ultima breue, e somigliantemente il gruppo, il qual trillo, e gruppo quanto con la suddetta regola fosse appreso in grande eccellenza dalla mia moglie passata lo lascierò giudicare à chiunque ne sia i tempi l'odi cantare, come altresì lascio nel giudizio altrui potendosi uolere, in quanto squisitezze sia fatto dall'altra mia uiuente, che se vero è che l'esperienza sia maestra di tutte le cose posso con qualche sicurezza affermare, e dire non si potere usare miglior mezzo per insegnarlo, ne miglior forma per descriuerlo,

descriuerlo, che come si è espresso, e l'uno, e l'altro. Il qual trillo e gruppo per essere scala necessaria, à molte cose, che si descriuono, e sono effetti di quella grazia, che più si ricerca per ben cantare, e come sopra è detto, scritte in una maniera, ò in altra fanno il contrario effetto di quello, che fa ai mestieri, mostrerò non solo, come si possono usare, ma etiamdico tutti essi effetti descritti in due maniere con l'istesso valor delle note, acciò tutta via venghiamo in cognizione, come sopra è replicato più volte, che da questi scritti insieme con la pratica si possono imparare tutte le squisitezze di questa arte.



Poiche per le note sopra scritte in due maniere veggiamo hauer più graia il numero secondo, che il numero primo, acciò adunque ne possiamo far migliore esperienza, saranno qui appie descritte alcune di esse con le parole sotto & insieme il Basso per lo Chitarone, e tutti passi affettuosissimi con la pratica de' quali altri potrà esercitarsi in loro: & acquistarne ogni maggior perfezzione.





deh non langu re

trillo. deh non lan

esclamazione affettuosa  
gui re deh non lan gui re Ahimech'io

trillo. grunni. trillo.  
mo ro Par

trillo.

me chio mo ro.

**Aria di Romanesca.**

**A** Hi dispietato Amor come con

escla. trillo

fen ti chio meni vi

trillo. trillo.

ta fi pe nos'eri a.

**B** scemar di voce escla. spiritosa escla. più viua

Eh deh doue soa fuggiti deh doue son spari

escla escla escla trillo escla

ti gl'oc chi dequalier rai Io son ce ner oma i Au re

senza misura; quasi fauellando in armonia con la suddetta spezzatura trillo e'cla

Aure diuine ch'errate pere grine in questa part', e in quella Deh re

e'cla con misura più larga trillo

cate nouella dell'alma luce loro Aure re ch'io mene mo

e'cla e'cla e'cla rinforzata tr. p'vna meza bat.

ro deh recate nouella dell'alma luce loro Aure Aure ch'io mene mo ro.

*E perche negli ultimi due versi sopra le parole, , Ahi dispietato amor, , in aria di romanefca, e nel madrigale appresso, , Deh doue son fuggiti, , sono dentro tutti i migliori affetti, che si possono usare intorno alla nobiltà di questa maniera di canti gli ho voluti per ciò descriuere; si per mostrare doue si deue crescere, e scemare la voce: à fare l'esclamazioni, trilli, e gruppi, & in somma tutti i tesori di quest' arte, come anco per non essere necessitato altra volta à dimostrar ciò in tutte le opere, che appresso seguiranno: & accioche seruano per esemplo, in riconoscere, in esse musiche i medesimi luoghi, oue saranno più necessari secondo gli affetti delle parole; auuenga che nobile maniera sia così appellata da me quella, che va usata, senza sottoporsi à misura ordinata, facendo molte volte il valor delle note lamet à meno secondo i concetti delle parole, onde ne nasce quel canto poi in spezzatura, che si è detto; la doue poiche sono tanti gli effetti da usarsi per l'eccellèza di esa arte, ne è tanto necessaria la buona voce per essi quanto la respirazione del fiato per valersene poi, oue fa più di mestieri, sarà perciò utile auuertimento, che il professore di quest' arte poi che egli deue cantar solo sopra Chitarrone, ò altro strumento di corde senza essere forzato accomodarsi ad altri, che à se stesso si elegga un tuono, nel quale possa cantare in voce piena, e naturale per isfuggire le voci finte; nelle quali per fingerle, ò almeno nelle forzate, occorendo valersi della respirazione per non discoprirle molto (poiche per lo più sogliono offendere l'udito, e di essa è pur necessario valersi per dar maggiore spirito al crescere, e scemare della voce, alle esclamazioni, e tutti gli altri effetti, che habbiamo mostrati; faccia sì, che non gli venga meno poi oue è bisogno. Ma dalle voci finte non può nascere nobiltà di buò canto: che nascerà da una voce naturale comoda per tutte le corde, la quale altrui potrà maneggiare à suo talento, senza valersi della respirazione per altro, che per mostrar si padrone di tutti gli affetti migliori, che occorrono usarsi in sì fatta nobilissima maniera di cantare, l'amor della quale, e general-*

mente di tutta la musica acceso in me per inclinazione di natura, e per gli studi di tanti anni, mi feci scire se io mi fosse lasciato trasportar piu' oltre, che forse non conueniuà à chi non meno stima lo imparare, che il comunicar lo imparato, & alla reuerenza, che io porto à tutti i professori di quest'arte: La quale bellissima essendo, e dilettaudo naturalmente, allora si fa ammirabile, e si guadagna interamente l'altrui more, quando coloro, che la posseggono, e con lo insegnare, e col dilettaudo altrui esercitano'ola spesso, la scricpronno, e appalesano per vn' esempio, e una sembianza vera di quelle inarrestabili armonie celesti, dalle quali deriuano tanti beni sopra la terra, svegliandone gli intelletti uditori alla contemplazione de i diletti infiniti in Cielo somministrati.

**C**onciosia che io habbia costumato in tutte le mie musiche, che son fuori in penna di denotare per i numeri sopra la parte del Basso le terze, e le seste maggiori oue è segnato il diesis e minori il b molle, e similmente, che le settime, o altre dissonanti siano per accompagnameto delle parti di mezzo; resta ora il dire, che le legature nella parte del Basso in questa maniera sono state usate da me, perche dopo la consonanza si ripercuota solo la corda segnata, essendo ella la piu' necessaria (se io non erro) nella propria posta del Chitarrone, e la piu' facile da usarsi, e da farsi pratica in essa, essendo quello strumento piu' atto ad accompagnare la voce, e particolarmente quella del Tenore, che qualunque altro; lasciando nel rimanente in arbitrio di chi piu' intende, il ripercuotere con il Basso quelle corde, che possono essere di migliore intendimento loro, o che piu' accompagneranno la parte, che canta sola, non si potendo fuori della ntauolatura per quanto io conosco descriuerlo con piu' facilità, Ma intorno à dette parti di mezzo si è veduta offeruanza singolare in Antonio Naldi detto il Bai della gratissimo seruitore à queste Altezze Sereniss. il quale si come veramete ne è stato l'inuētore, così è reputato da tutti per lo piu' eccellente che sino à nostri tempi habbia mai sonato di tale strumento, come con loro utilità fanno fede i professori, e quelli, che si dilettaudo nell'esercizio del Chitarrone; si già egli non auuenisse à lui quello, che ad altri piu' volte accaduto è, cioè che altri si vergognasse l'hauere imparato dalle discipline altrui, come se ciascuno potesse, o douesse essere inuētore di tutte le cose, e come se e' fusse tolto all'ingegno de gli huomini di poter sempre andar ritrouando nuove discipline ad augumento di propria gloria, & al giouamento comune.

### Lo Stampatore a Lettori.

**L**a dilazione del tempo dal dì della dedicatoria di quest'opera, che fu al primo di Febbraio sino à questo ultimo di Giugno, nel quale è sottoscritta la licenzia de Superiori, apparirebbe, e lunga, e difforme se il discretio Lettore non fusse auuertito, che dopo il cominciamento della stampa la lunga infermità dell'autore, e la infermità, e morte di Giorgio Mariscotti mio Padre sono state vere cagioni, e spiaceuoli di diuersificare i giorni, e le date.



Oue teui a pie tà mouete ui a pie tà del mio or

♯ b b ♯ b ♯ r io b

men to e do u'il pianto ,c'l'ospirar

ii ♯ io b 4 ♯ 3 ♯

nongiunge Deh por ta re

ii i ♯

voi lun ge portar' aure beni gn'il miola

7 ♯ 6 ♯ 6 ♯ b 6

men to Laffo Laffo ch'io prego il vé to, e non m'auueg gio moren d'ohi

ii ♯ io b b c

mè ch'al véto ahir'io chieggio Laffo, laffo, ch'io prego il véto e non m'auueg gio morè d'ohi

4 ♯ 3 b ♯ ♯ b

A

mè ch'al vento ahì tìo chieg gio.

Veste la grim'ama re Quest'angoscio so

Gruppo  
bian to piato non è ma sague del misè

ro cor mio ferito dal'otra le

del vostro fde gno del vostro fde gno adamatino, eri

o Ahì laf so e laf si ne lan gue il mio pìr

to vita le ch'io mi sento mo ri re fero l'degno epio

7 \*6 b 6 b 4\*3 \* 6 7\*6 6

cor aspro desi

b 11 10 \*10 11 11 10 b 6 b

re volete pur ch'io mo ra vo

\* 6 \*

le te pur ch'io mo ra morirò ij morirò ma

b \* 6 \* \*

chi mo re vn che va do

Trillo b 4\*3 \* 4 \*3

ra vole re pur ch'io mo ra volete pur ch'io mo ra morirò ij morirò

\* b 6 \* 6 6 11 \*10 \*

Trillo

ma chi mo re vn chev'ado

ra.

Olcif simo fospi ro ch'elci da quella bocca oue d'a

mor oue d'amor ogni dolcezza fioc cadeh dch

viene a raddol cire l'ama ro mio dolo re Ecco ch'iota

pi'l co re Ecco ch'iota pro ilco re Ma ma folle a chi ri dico il mio mar



ti re ad'vn fo spiro erran te che forse vola in sen ad altro amante che forse vola in sen ad

al tro amante che forse vola in sen ad altro amn to che forse vola in sen ad

altro aman te.

**A** Morio parto, e sento nel parti re Al penar al mo ri

re ch'io parto da colei ch'e la mia vi ta Se ben ella gioisce quand'il mio

cor lan gui fre O' O' du rezza in cre di bi

l'infini ta D'apima che'l suo core Può restar mor

11 10 6 5

to, enon sentir do lo re Ben mitra

7 6 6 6 10 11 11 10 b

figg-amo re la spramia pen' il mio dolor pun

b 6 6 b 7 6

gente ma più mi duo l'il duol ma più mi duol il duol ch'el la nō sen

11 10 b 7 6 6 11 10

te Ben mi tra figge Amo re l'aspra mia

b

pen' il mio dolor pungé te Ma più mi duol il duol ma

7 6 11 10 b 7 6

7

più mi duol' il duol' ch'el la non sente.

ON più guerra pietà re Pietate occhi miei belli occhi miei trion

santià che v'armate? còtr'v'n cor ch'è già preso, e vi si rende ancidete i ru bel li ancidete chi

s'arma, e si difende nò chi vin to v'a do ra volete voi ch'io mo

ra volete voi ch'io mo ra morirò pur vo stro, e del morir l'affan

no sentirò sì senti rò sì ma uostroma vostra fa ra'l dan no volete voi ch'io

mo ra volete voi ch'io mo ra morirò purvo stro edel moris l'affan

no sentirò si senti rò si ma vostro ma vostro farà'l danno .

Erudissimo vol to Ben l'vfata bel lezza in te si vede

Ma non l'vfata fe de Già mi pareui dir quest'amo rose luci che dolcemen

te ri uolgoà te si bell'e si pieto se Prima vedrai tu spente che sia spento il desio ch'à

te le gi ra Ahi ahi che spèto e'l desi o Ma

non è spen to quel percuiò spira l'abban lona.o co

re O' volto troppo vago, etrop porio per che se perdi amore nò perdi ancor'va

ghezza ò non hai pari ò non hai pari a la beltà fer mezza O'

volto troppo vago, etrop porio per che se perdi amore non perdi àcor vaghez

'za? ò non hai pari ò non hai pa ri a la beltà fer

mez za.



Edro'l mio Sol vedrò'l mio Sol vedrò prima ch'io

ia Quel f spi ga to giorno, che faccia'l vostro

raggio à me ri tor no O' mia luce o' mia gioia O' mia luce o' mia gio

ia: Ben più m'è dolc'il tormentar per vui Che'l gioir per al trui Ma senza morte io nò po

trò soffrire Vn filungomar tire Es'io morirò morrà mia spe mean

co ra Di veder maid'vn si bel di Di veder maid'vn, si bel di l'auro ra d'vn si bel

di l'auro ra O' mia luce mia gio ia O' mia

ia Ben più m'è dolc'il tormentar per vui Ch'il gioir per altru i Ma senza mort'io nò po

uò soffri re Vn filù go mar ti re E s'io morrò morrà mia tpe

cora Di veder maid'vn fi bel di Di veder maid'vn fi bel di l'Auro ra d'vn f l

di l'AURO

ra,



Ma rilli mia bella No credi è del mio cor dolce desi o D'esser tu

l'amor mi o Credi lo pur è se ti mor rassa le Prendi questo mio strale

aprim'il petto, è vedrai scritto il co re amaril li ama ril

li ama rilli e'l mio amo re Credilo pur, è se timor t'affale Prendi questo mio

strale aprim'il petto, è vedrai scritto il co re amaril li amaril

li Ama rilli e'l mio amo re ama ril li e'l mio a





te amante La fa restę col vostrę aurę cõ sębiãte Piętofa si Pięto sa si come me fa

te a mante come me fa

Trillo

te a man te,



Ortunato augelli no Chedolce si fai risonar i colli

Tu la sera, e'l matti no Del tuo dolce desio gl'occhi fatol li Lascio del

pianger mol li Gli ho nqt, e'gior no E se cantar de

15

fio Escon voci di duol dalpetto mio Ma s'al mio bé vi ci  
 \* 6 11 \* 10 14 h

no m'afido ù giorno à ch'io Farò forse pa rerti, e muto, e roto cātando i fuoi dol. c'occhi cātando

fuoi dol c'occhi e'l mio bello co Cantando i fuoi dol c'occhi Cantando i fuoi dol  
 b 11 \* 10 b

c'occhi, e'l mio bel foco e'l mio bello  
 6 11 \* 10 6

co.



Ourò àun que mori ref'pria che di nuovo io miri Veibramata cagion de

miei marti ri n'io perduto ref'ero nò potrò dirui'ria ch'io mora io moro? io mo ro?

O, o' mi sc'ria inaudi ta Non poter dir a voi mor rò mia vi ta

O' mis'ria in au di ta Non poter dir a voi moro mia

vita Non poter dirà voi mo romia vi ta mo ro mia

vi ta.



Illi mirando il cielo Dicea dogli o m r i o

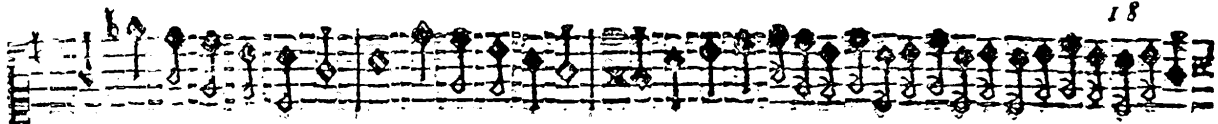
Empia di calde perl'vn bian co ve le Io mi distillo in piã to l'a

mor languisco, e moro Ne ritro uo pietã Neri trouo pietã o ciel' o' cel' o'

stel le Io son pur giouinetta e'l crin ho d'oro, e colo rit'e belle Sèbram le guãce mie

rose nouelle, Ahi Ahi ahi qual sarà'l tormen to? Quã l'haurò d'oro il

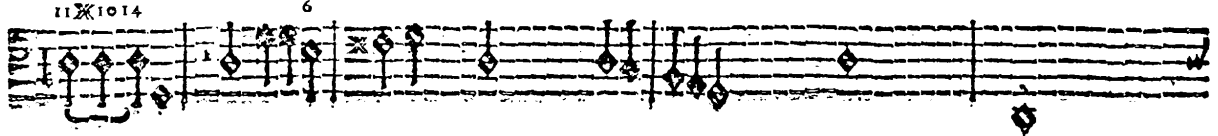
volto, e'l cri d'argen to? Ahi Ahi



Ahi qual fara'l tormen to? Quád haurò d'oro il volto, e'l cri d'argen

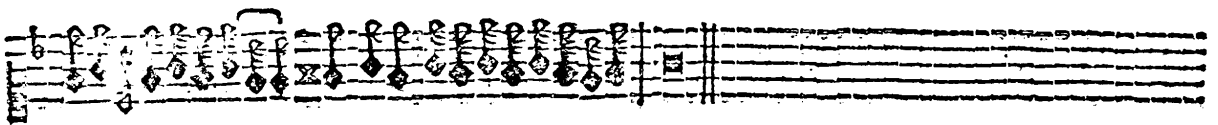
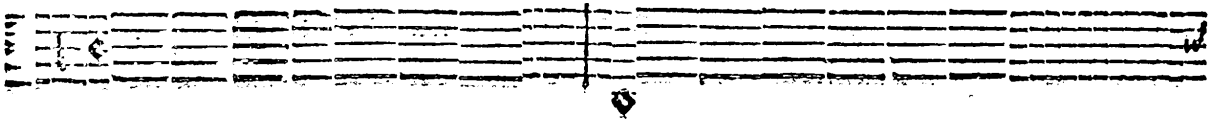


to Quáo haurò d'oro il volto, e'l crin d'ar gen

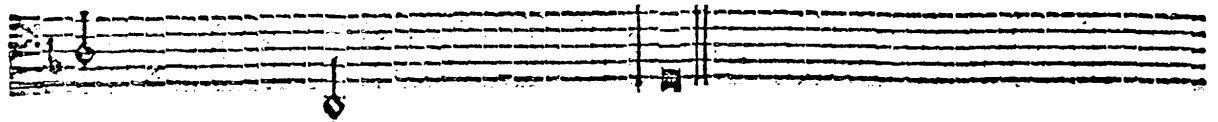


Tri

Tri



to.



IL FINE DE MADRIGALI.





**N**on hauendo io potuto per molti impedimenti far' istampare com'era il desiderio mio il Rapimento di Cefalo composto in musica da me per comandamento del Serenissimo Gran Duca mie Signore e rappresentato nello Sposalizio della Cristianissima Maria Medici Regina di Francia, e di Nauarra, mi è parso or con l'occasione di quest'altre mie musiche aggiungere à quelle l'ultimo Coro di esso Rapimento, accioche vedutasi la varietà de i passaggi fatti da me per le parti, che cantano sole, io non sia necessitato farne altra dimostrazione, com'hauea pensato, potendosi nella parte del Basso, che tal volta ricerca le corde del Tenore, e ne' due Tenori seguenti offeruare le regole usate da me intorno alle sillabe, e lunghe, e breui. E benchè io non habbia usato la buona, e la cattua secondo le regole del contrappunto, così in queste parti come nell'altre mie musiche, oue interuengono tali adornamenti, non dimeno perche non ho usato di ripercuotere nel rigiro di essila corda del Basso nelle dissonanze, ciò giudico, che si debba permettere, e per questo, e per la varietà loro, come anco per lo priuilegio, che deue hauere in questa parte, chi canta solo, non poterò errare con le parti di mezzo, come errore grande sarebbe, se nelle altre musiche, che si costumano à più voci qualunque parte facesse passaggi, bastando allora per non corrumpere l'artificio del contrappunto in esse (oltre à molti errori in che si può incorrere) usare solo la buona maniera, e l'affetto, del quale nel Discorso sopra à bastanza per dichiarazione si è scuellato.

Ultimo Coro del Rapimento di Cefalo confertato tra voci e Strumenti da settantacinque persone in mezza Luna tanto quanto tene la Scena on.le poi ne seguì altri conferti, & il ballo il quale ad altra occasione manderò fuori.



Ineffabile ardore ij Ch'agli alberghi del ciel ri chiama il co re.

Ineffabile ardore ij Ch'agli alberghi del ciel ri chiama il co re.

Ineffabile ardore ij Ch'agli alberghi del ciel richia ma il co re.

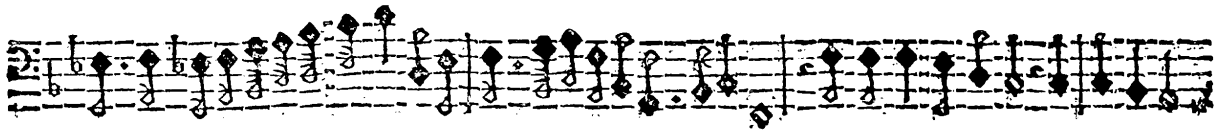
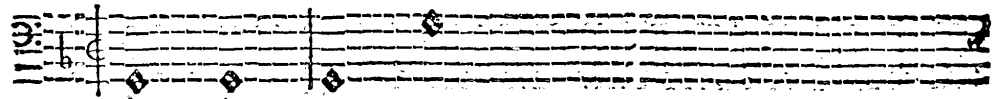
Ineffabile ardore ij Ch'ag'al berghi del ciel ri chia mail co re.

Ineffabile ardore ij ch'agli alberghi del ciel richia ma il co re.

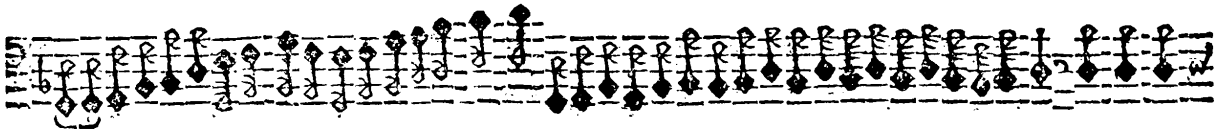
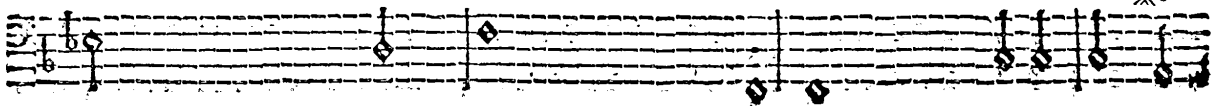
Musico Eccellente della Cappella di N.S.



Voue si dol ce, è si foa

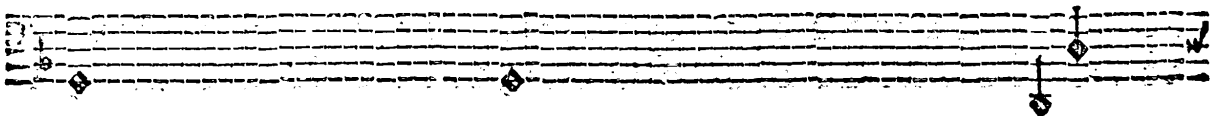


ue guer ra Lusingando i pensier beltà mor

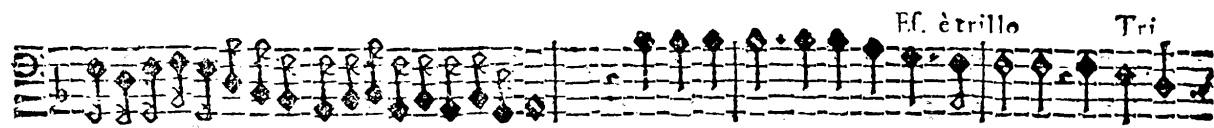
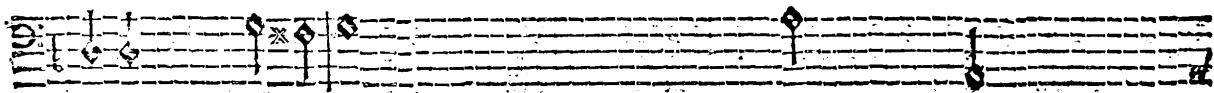


ta

le ch'à volo vn



cor' non spiegheria mai l'a

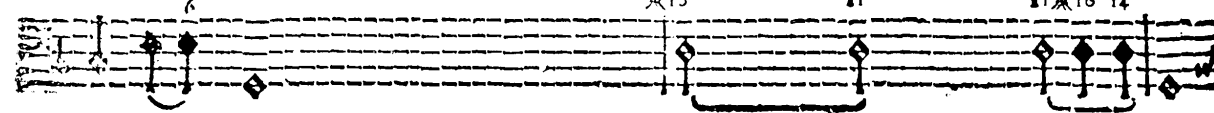


le Per folle uarsi peregrin da terra Se non scen



deste a risuegliar

lo a mo re



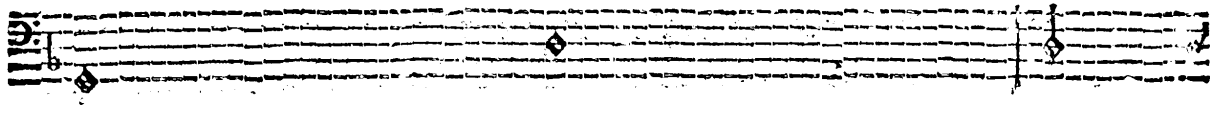




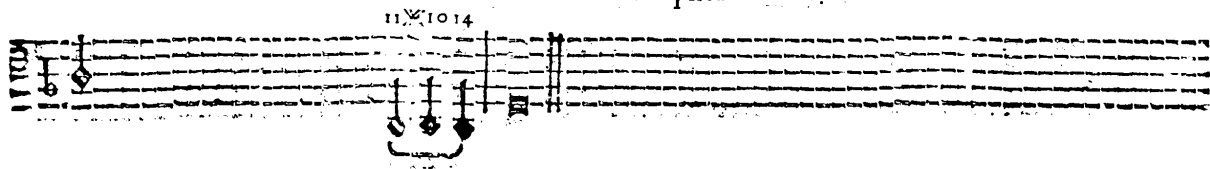
Per solleuarfi peregrin da terra Se nõ scendese a rifeugliar



mo



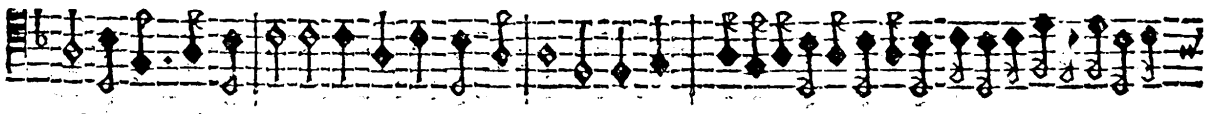
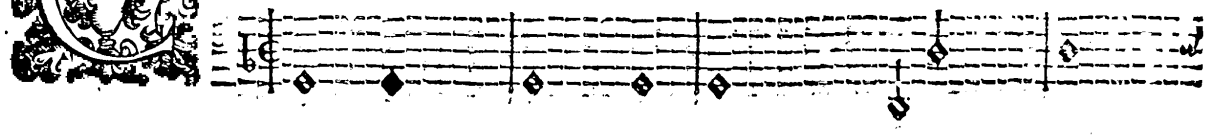
Si replica Ineffabile ardore.



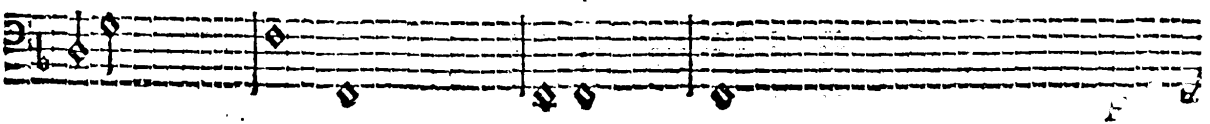
*Quest'aria cantò solo con altri passaggi secondo il suo stile Iacopo Peri,  
Musico Eccellente stipendiato da queste Altezze Sereniss.*

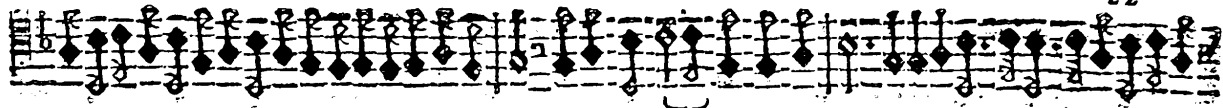


aducafiam ma di leggiadri sguar di ci da per morte dilet

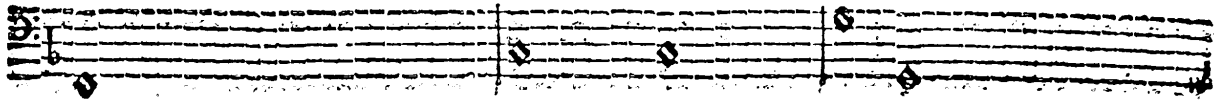


tofo al falto Ma verace belta regna nell'al

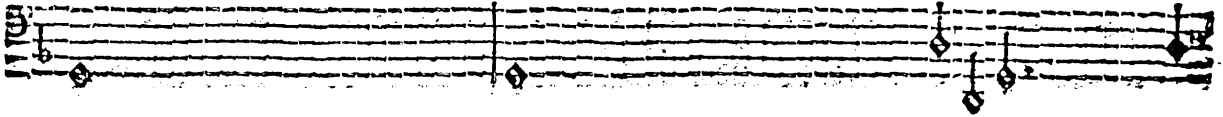




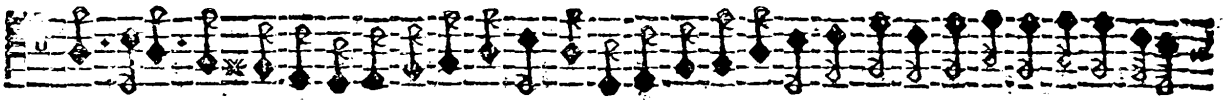
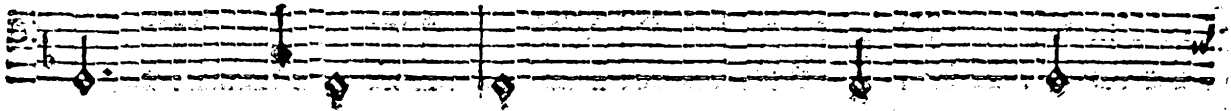
ro Indi arma l'arco, et indi aumenta i dar



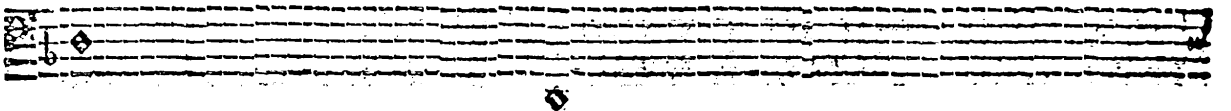
di Che'cor pia



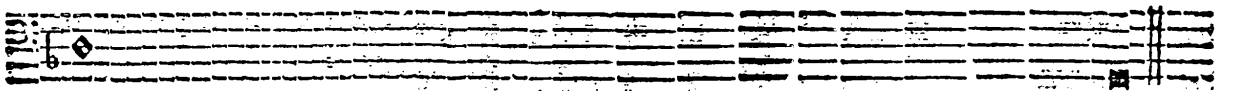
ga tohan di be ar va



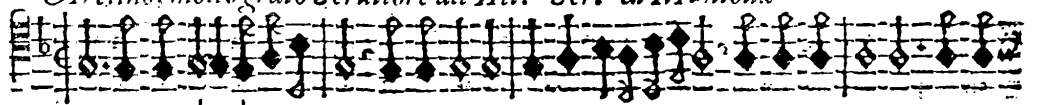
lo



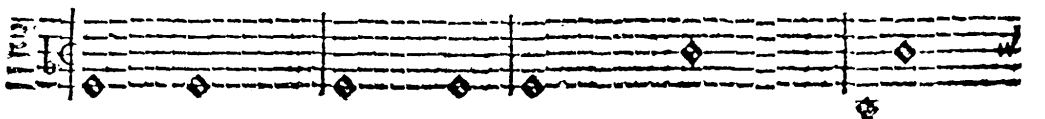
re. Ineffa:



Quest' aria cantò solo parte con i propri pass'aggi, e parte à suo gusto il famos. Francesco Rasi Nobile Aretino, molto grato Seruitore all' Alt. Ser. di Mantoua

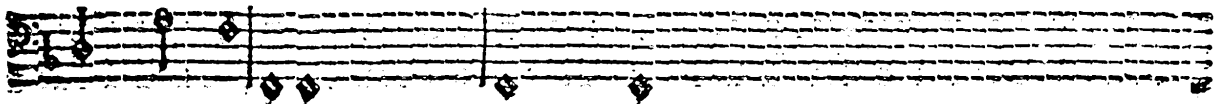


Val tra corren do per gli eterei cam pi Il Sol qua giu l'òbre not

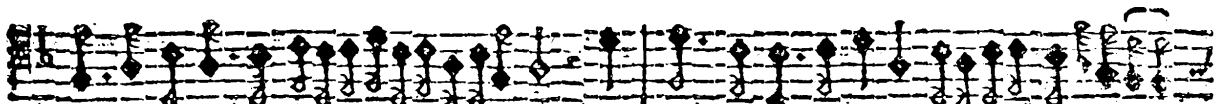
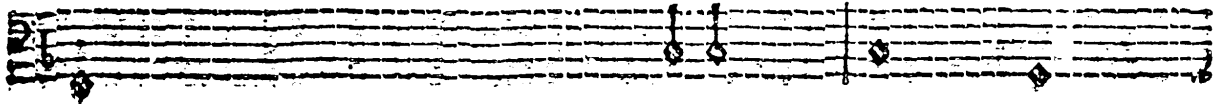




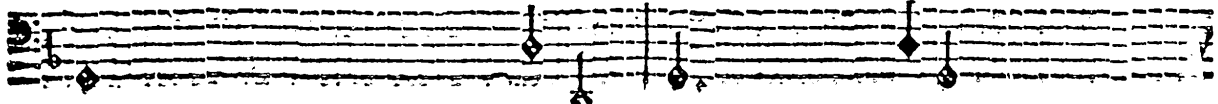
sur ne aggiorna Tale amor su le stelle almo foggior



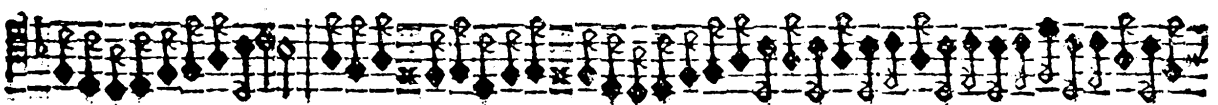
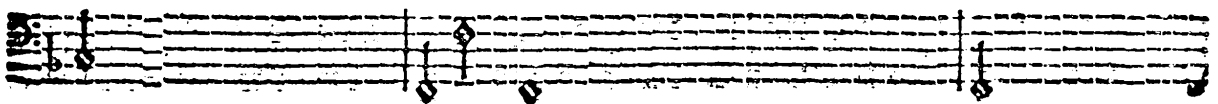
na E co sparge fra noi fulgidi



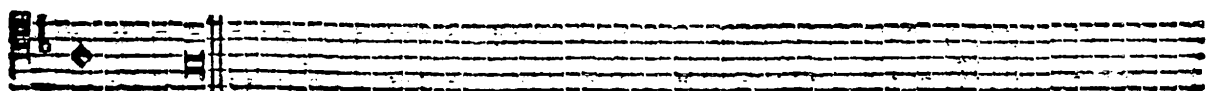
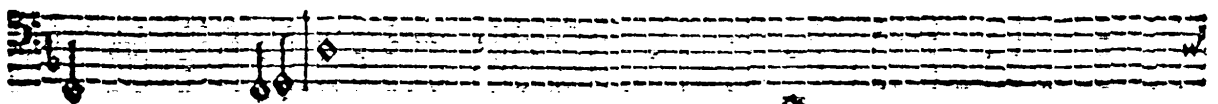
lam pi Per in vogliar



al trui del suo

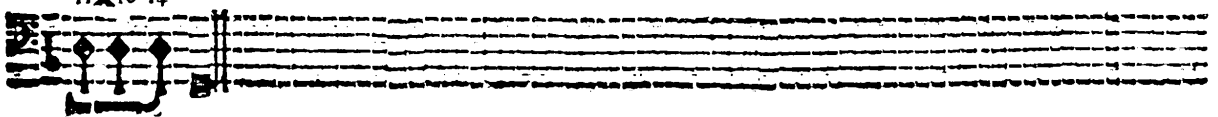


plédo



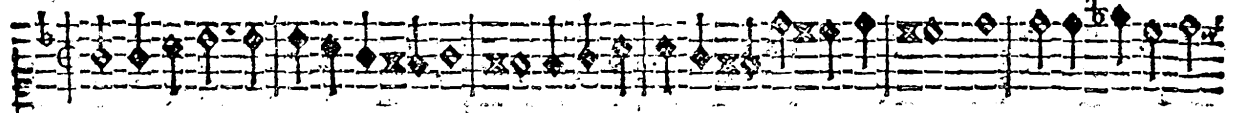
rc.

11 X 10 14





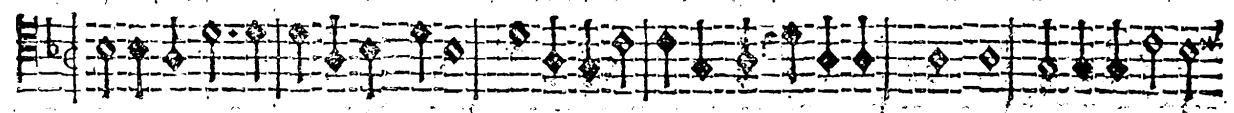
Quand'il bell'anno primavera infio ra D'infiniti color ridel ter re no Onde infinite ha



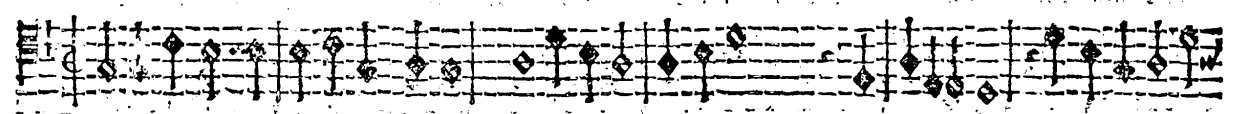
Quand'il bell'anno primavera infio ra D'infiniti color rid'il terreno Onde infinite ha



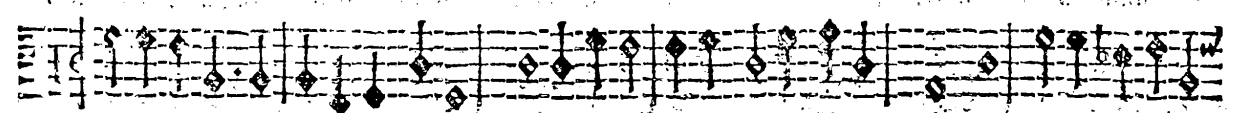
Quand'il bell'anno primavera infio ra D'infiniti color rid'il terreno Onde infinite ha



Quand'il bell'anno primavera infio ra D'infiniti color rid'il terreno Onde infinite ha



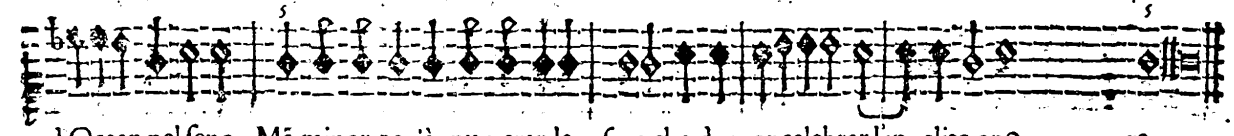
Quand'il bell'anno primavera infio ra D'infiniti color rid'il terreno Onde infinite ha



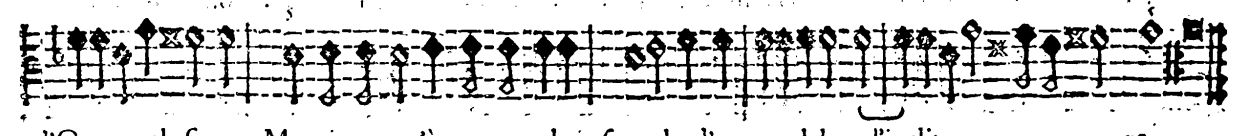
Quand il bell'anno primavera infio ra D'infiniti color rid'il ter re no Onde infinite ha



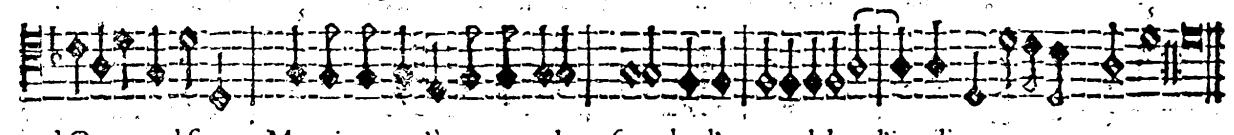
l'Ocean nel seno Ma minor pen'à numerar le fora che d'amor celebrar l'in clito ono re.



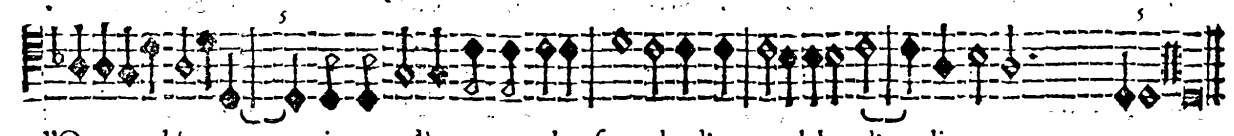
l'Ocean nel seno Ma minor pen'à numerar le fora che d'amor celebrar l'in clito ono re.



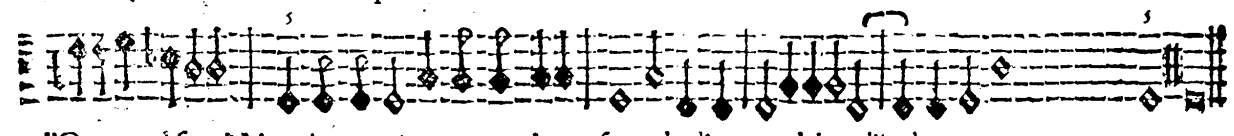
l'Ocean nel seno Ma minor pen'à numerar le fora che d'amor celebrar l'in clito ono re.



l'Ocean nel seno Ma minor pen'à numerar le fora che d'amor celebrar l'in clito ono re.



l'Ocean nel seno ma minor pen'à numerar le fora che d'amor celebrar l'in clito ono re.



l'Ocean nel seno Ma minor pen'a numerar le fora che d'amor cel.brar l'in clito ono re.

Aria prima.

O parto a mati lumi Rimi ra' il dolor Rimi ra t' il d'olor del'

la parti ta In questa fronte pallid'e smarri ta Rimira t' il d'olor Rimi

ra' il dolor della parti ta In questa fronte palli d' e finerrita In

questa fronte pallid', e smarri ta.

O parto occhi fere ni Fra cotanto mar

uf Fra co tanto martir non mi nega te Vnguar do non d' amor ina

26

di pie ta te Vnguar do non d'amor ma

di pie ta te Ma di pieta te,

O part'o stel te, o' fo li, Occhi numi del cor ch'in terr'adoro Io parto io

parto ahi non piu par t'io mo ro Occhi numi del cor ch'in terr'ado ro Io parto io

parto ahi non piu par t'io moro Ahi non piu part'io mo ro,

Ospir tormen ti, do glie Fidi compagni

27

mici querele, e pianti Venit io parto addio addio di letti, e can ti ad

dio diler te can ti,

**A** Ddio rifi addio gioie Addio candidi giorni, e felicio re Re

state seco re state seco incompagnia d'Amore Addio candidi giorni, e felicio

re Restate seco resta te seco incompagnia d'amo re Incom pagnia d'a

mo re.

Aria Seconda.



Musical staff with notes and lyrics: R di Ar di cor mi o che non fu vista

R di Ar di cor mi o che non fu vista

Musical staff with notes and a bass clef.

Musical staff with notes and lyrics: mai fiam ma di piu bei rai Ar

mai fiam ma di piu bei rai Ar

Musical staff with notes and fingerings: 11 11 11 10 14 b

Musical staff with notes and lyrics: di Ar

di Ar

Musical staff with notes and a bass clef.

Musical staff with notes and lyrics: di cor mi o che'l foco che tin cende Piu chiaro spléde de rai del biondo

di cor mi o che'l foco che tin cende Piu chiaro spléde de rai del biondo

Musical staff with notes and a bass clef.

Musical staff with notes and lyrics: Dio Ar

Dio Ar

Musical staff with notes and a bass clef.

Musical staff with notes and lyrics: di cor mio Ar di cor mi o.

di cor mio Ar di cor mi o.

Musical staff with notes and fingerings: 10 11 11 10 14



Canta, ò mio core,  
Canta con festa, e gioco  
Il tuo leggiadro foco  
Canta ò mio core  
E fia soaue tanto  
La voce, e'l canto  
Che destar possa amore  
Canta ò mio core

Luci serene  
Per voi lieto, e ridente  
Viuo tra fiamma ardente  
Luci serene  
Per voi mi son soaui  
Qual ha piu graui  
Amor tormenti, e pene  
Luci serene.

Laccio soaue  
Stringimi'l cor sì forte  
Che nol disciolga morte  
Laccio soaue  
Sì caro il cor m'annodi,  
Che dolci i nodi  
E libertà m'è graue  
Laccio soaue.

Felice amante  
Sospir mai ne lamento  
Non spargo indarno al vento;  
Felice amante  
Ancor mai non vid'io  
Men dolce, e pio  
L'angelico sembante  
Felice amante.

Almo mio Sole  
Al tuo lucente raggio  
Tempo non faccia oltraggio  
Almo mio Sole  
Splenda il bel lume eterno  
Ne mai per verno  
Scaldi men, ch'ei non suole  
Almo mio Sole.



*Aria Terza.*



Rd'il mio petto mi se ro Alta fiamma lucen te si come

6 11 X 10

dure stelle al tui per misero E ben che lasso il cor ne peni ardente non se nepen

11 X 10

te Non se ne pen te.

X 10 11 X 10 14



Ic'ei quantunque affliggami Asprez 'em pia infini ta, E dur'ar

codi fdegn'ogn'or tra figgami Dolce farà s'impetr'vn sguard'in vita o gni feri

ta O gni feri ta.

Ohi folle consola si Ma per l'eterno cor so Intan to

batte nostr'eta v,e volasi O cor di donna per altrui foccorfo, e rigr,e

d'orfo O o'cor di donna o' cordi donna per altrui foc corfo E rigr,e d'or

fo E

Tig' e orfo.

*Aria Quarta.*



Ere seluaggie, Che per mōti errate Il piè ferme te In queste vadi

piaggie V di' il mio lamento ch'a ta lor per pietà ferma to il ven to.



llide mia Mia filli de bella M'è si rubeila si spiat ce ria Chemi

vede morire Che mi vede mo rire ne vuol mo. è d' il mio cordo gliov

di re.



Er lei mi struggo Come cer'al foco Ne trouo loco S'io m'assid'ò fuggo talch'ò

mai vint',e stanco sento lo spirto,e'l cor venir mi manco

I teli voi Sedime vi cale Che'l miogrà male vien da gl'occhi tuoi

Di te li che rimi ri Di te li che ri mi ri mentre chio moro a l'ne noi miei

martiri

*Aria Quinta*



Illide mi a se di bel

ta sei va ga D'ognal tra cura o mai

disgom bri'l core Ardi d'amo re Ardi d'amo

re ar di d'amo re.

Ardi d'amore nell'amorose fiamme  
 Risplende di beltà l'alto tesoro  
 Qual gemma in oro.  
 Ardi d'amore Amor pittore accorto  
 Sa far le guancie di color d'aurora,  
 E'l crine indora.  
 Ma tu d'amore ogni fauilla spenta  
 Al campo, al gregge sol pensi, & affanni  
 Nel fior degli anni  
 Nel fior degli anni alle canute cure  
 Riuolto i bei desir negletto, e in colto  
 Lassi il bel volto,

Torna deh torna alle dolcezze prime  
 Non ti souien cor mio de lieti giorni?  
 Perche non torni?  
 Credi cor mio per troppo senno è folle,  
 Chi pensando à diman passa dolente  
 Il dì presente.  
 Ogni pensiero, ogni disegno atterra  
 Soua'l goduto ben sol non può morte,  
 O fato, ò sorte.  
 Eilli, che pensi ahi come strale, ò vento  
 Si dileguano i giorni, e fuggon l'ore  
 Ardi d'amore.

*Aria Sesta*



Dite e dite amanti Vdite, ò fere erranti O Ciel, ò stelle O Luna, ò Sole Dón'edon

zelle le mie parole, E s' à ragion mi doglio Piangete al mio cor doglio piãgete al mio cor

doglio.

La bella donna mia  
 Già si cortese, e pia  
 Non so perche  
 So ben che mai  
 Non volge a me  
 Quei dolci rai,  
 Et io pur viuo e spiro  
 Sentit. che martiro

Care amorse Stelle  
 Voi pur cortesi, e belle  
 Con dolci sguardi  
 Teneff' in vita  
 Da mille dardi  
 L'alma ferita  
 Et or più non vi miro  
 Sentite che martiro .

Ohime, che tristo, e solo  
 Sol'io sento'l mio duolo,  
 L'alma lo sente  
 Sentelo'l core  
 E lo consente  
 Ingiusto amore,  
 Amor se'l vede, e tace,  
 Et ha pur arco, e face .

*Aria Settima.*



Cch' inmortali D' amor gloria, e splédo re Armateui di fiãme d'aurei

tra li Ecco il mio core Ecco l mio co re,

Ecco'l mio core,  
 Che scorre il campo ardito  
 All'armi occhi guerrieri, all'armi amore  
 Su, ch'io v'inuito  
 Su, ch'io v'inuito  
 Suonan sospiri ardenti  
 Spem il cor guida, e l'ha pietà fornito  
 D'armi possenti.  
 D'armi possenti  
 Armato; ò vuol morire,  
 O scacciar vuol da voi Stelle lucenti  
 Gli sdegni, e lire.

Gli sdegni, e lire  
 Ohmai prendino e figlio  
 Più non poss'io, ne più gli vò soffrire  
 In quel bel ciglio .  
 In quel bel ciglio  
 Faccia pietà ritorno,  
 O, ch'a stancarui combattendo piglio  
 La nott', e'l giorno  
 La nott', e'l giorno  
 Sempr'vdire: e pianti,  
 Sempre di foco, e fiamma harete intorno  
 Sospiri erranti.

Aria Ottava



di Odi Euterpe il dolce canto Ch'a lo stil Amor m'im

petra Et accorda'al dolce canto l'aureo suò della mia cetra Ch'a dir quel ch'ei mi ra

giona Troppo dolce amor mi sprona troppo dolce amor mi sprona amor mi sprona.

Di notturno, e casto velo  
La mia Lidia il sen copria;  
Ma la Luna in mezzo il Cielo  
Dolcemente il sen m'apria;  
Ch'a mirar si bel tesoro  
Lampeggiò di fiamme d'oro.

Ne si viuo, ò vago aspetto  
Portò mai sul'Orizzonte:  
Ne pur quando il suo diletto  
Rimirò su'l Cario monte;  
Ch'a mirar cose si belle  
Tanti rai fur tante stelle.

Anzi lumi, e i lampi suoi  
Men possenti, e meno ardenti  
Lidia il Sol degli occhi tuoi  
Fea più chiari, e più lucenti  
E scopriua il tuo bel seno  
Pur il lume tuo sereno.

E vedea soave, e pura  
La sua neue il petto aprire;  
E sentia di dolce cura  
Nel mio petto il cor languire;  
E salir veloce, e leue  
Il mio cor tra neue, e neue.

E da quei soauì albori  
Sfauillaua vn dolce foco;  
E le grazie con gli amori  
Hauuan quì vn dolce loco;  
E se quì il cor giungea,  
Su la neue il cor m'ardea.

Ma sì dolce ardeua il core  
Ch'ogni fiamma, & ogni dardo  
In quel caro sen d'amore  
Rinfretcaua ogni or vn guardo  
E già m'era il cor ferito  
A le piaghe vn dolce inuito.

Io miraua, e tu feruì  
Lidia mia soauemente  
Io spronaua, e tu rapiuì  
Nel tuo sen la vista ardente.  
Io mouea poche fauille  
Tu le fiamme à mille à mille

E se come il seno aprendo  
Tante fiamme tu mouei  
Sfauillar potean vedendo  
Tanti lumi gli occhi miei,  
Nel tuo sen potea mirare  
Marauglie a far più care.

Ma languia la vista inferma  
A l'aprir di tanti obbietti;  
Ne potea giamai star ferma  
A cercar tanti diletti:  
E moriro i rai meschini  
Tra duoi pomi alabattrini,



*Aria Nona*



Elle ro te purpu ri ne che tra spine fu l'Auro ra

non apri te Ma ministre degl'amori Bej te so ri Di bei den ti custodi te Ma mi

nistri degl'amori Bei tesori Di bei den ti custo dite Di bei den ti custodite.

3. E ciò forse per aita  
 Di mia vita,  
 Che non regge alle vostre ire,  
 O pur è perche voi sete  
 Tutte liete.  
 Me mirando'n su'l morire?

5. Se bel rio se bell'auretta  
 Tra l'erbetta,  
 Su'l mattin mormorando erra  
 Se di fiori vn praticello  
 Si fa bello  
 Noi diciam, ride la terra.

7. Se già mai tra fior vermigli  
 Se tra gigli  
 Veste l'alba vn'aureo velo,  
 E sù rote di Zaffiro  
 Muoue in giro  
 Noi diciam, che ride il Cielo,





Stanza Secunda.



I tero se preti ose aacero se Di'ond'e che s'io m' fa

so Nel bel guar do accefo ardente Voi repente Discioghe te vn bel forrifo Discioghe

te vn bel forrifo.

4. Belle rose, ò feritate  
O pietate  
Del si far la cagion fia  
Io vo dir in nuoui modi  
Vostre lodi  
Ma ridetetuttaua.

6. Quando auuien, ch'vu Zeffiretto  
Per diletto  
Maoua'l pie su l'onde chiare  
Si che l'acqua in su l'arena  
Scherzi a pena  
Noi diciam, che ride il mare.

8. Ben è ver quand'è giocondo  
Rid'il mondo  
Rid'il ciel quand'è gioioso,  
Ben è ver ma non san poi  
Come voi  
Far vn riso grazioso.



Aria Ultime

33



Hi mi confort' ahime chi più con so lami Hor che'l mio sol che si bei

rag giador nano Il de fi a to lu me ahilaf so inuolami Il de fia to

lu m'ahilaf so inuo

lami.

lami.

lami.

lami.

La bellissima Aurora, onde s'aggiornano  
 Mie notti, innanzi tempo ecco abbandonami  
 Ne pensa, che queste hore vnqua non tornano.

Quinci si trista in cor voce risuonami,  
 Che tutti i miei pensier dolcezza obbliano,  
 Er o sospetto à me que re le spronami.

Diva, che gli occhi miei tanto desiano,  
 E che nuoue vaghezze oggi in te forgono,  
 Che dal mesto lito non ti desuiano?



He se tue belle ciglia ho ra mi scor

80

no Mira chegl'occhi miei lacrime pio

E che mentra dal cor preghi ti

porgono mie voci ceti fospir la

ria com mo uono Mie voci

co fo spir la ria com mo

E fcl. Trillo

no Mira chegl'occhi miei lacrime pio

E che mentra dal cor preghi ti

porgono mie voci ceti fospir la

ria com mo uono Mie voci

co fo spir la ria com mo

E fcl. Trillo

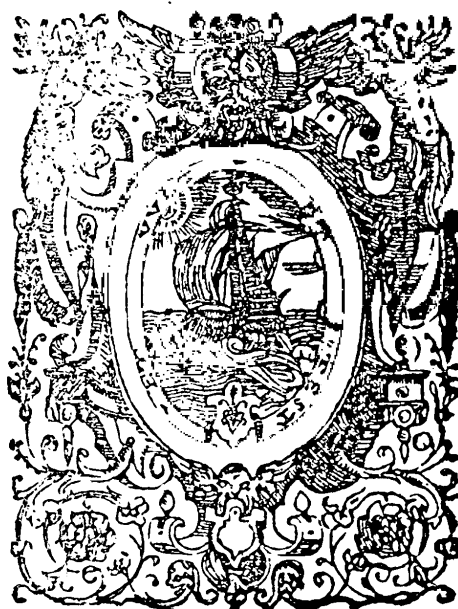
## ERRORI PIV NOTABILI occorfi nello Stampare.

**A** Carte 2. quinta posta nella parte del Basso seconda casella ,, la sesta nota ha da essere minima.

A carte 7. prima posta nella parte del Tenore, seconda casella, sotto la prima nota va la parola ,, duol ,, .

A carte 17. prima posta nella parte del Basso quarta casella; nella seconda nota b. fa b. mi, va il aiesis che è nella nota susseguente, oue non ha da essere.

A carte 20. sesta posta nella parte del Basso prima casella, la seconda nota nell' amirè, che è minima; vogliono essere due simiminime legate, e la seconda segnata sopra sesta maggiore.



IN FIRENZE;

---

Appresso li Hère di di Giorgio Marefcotti. M DCII.

*Con Licenza de' Superiori.*